

Quasi quasi... ci provo anch'io!

QUASI QUASI CI PROVO ANCHIO!

Commedia brillante in due atti

scritta e tradotta dal dialetto trentino

da

Gloria Gabrielli

2013

PERSONAGGI E TRAMA

- 1.ANGELA SALVETTI moglie, impiegata alle Poste
- 2.FORTUNATO SALVETTI marito di Angela
- 3.GIUDITTA collega dell Ufficio Postale
- 4.DON GIULIO Parroco
5. GIAN DOMENICO SCAPPOTTINI Editore G.D.S. Reggio Emilia
6. PATRIZIA Segretaria G.D.S.
7. FRANCO pensionato
- 8.MOHAMMED Corriere espresso

Sinossi

Molta gente scrive ma solo pochi hanno la fortuna di vedere i propri libri pubblicati. un impresa difficile soprattutto se non si nessuno o non si hanno le sponde giuste. A meno che non si percorrano strade un tantino diverse! Lo sanno tutti: le vie del Signore sono infinite!

TRAMA

Angela una donna di mezza et, sposata, impiegata alla Posta in un paesino di provincia. Diligente, seria e professionale, svolge il suo lavoro con dedizione.

Siamo nel pieno di una crisi economica generale e molti posti di lavoro saltano: nella sanit, nella scuola e anche alle Poste. Gi da qualche anno si parla della chiusura di tutti quei piccoli uffici situati nei paesini pi sperduti. Anche quello in cui lavora Angela. Gli impiegati verranno messi in mobilit. Le hanno proposto di trasferirsi nell Ufficio Centrale del capoluogo ma Angela non vuole spostarsi dal suo paese: odia l automobile e con i mezzi pubblici sarebbe impensabile andare e tornare ogni giorno.

Da sempre, nel tempo libero si dedica anima e corpo a scrivere: inventa racconti, fiabe e filastrocche per bambini. L occasione dell imminente chiusura del suo ufficio diventa pretesto per buttarsi a capofitto in questa attivit. Inizia a spedire i suoi manoscritti a tutte le case editrici che riesce a scovare tramite Internet. Nessuno le ha per mai risposto o pubblicato qualcosa.

Il marito Fortunato un rappresentante di commercio. Ha due preoccupazioni: la grave crisi economica e i suoi denti che hanno bisogno urgente di essere sistemati. Conosce la grande passione per la scrittura di sua moglie e la lascia fare, mal celando per una certa personale rassegnazione, convinto che sua moglie non riuscir mai a sfondare. Meglio sarebbe che si trasferisse nel capoluogo! Vivere con un solo stipendio, con due figli all' universit vorrebbe dire intaccare il fondo risparmi: altro che denti nuovi!

Angela per caparbia e non demorde. Sa anche che una qualche spintarella le risolverebbe tutti i suoi problemi ma ha un carattere incorruttibile: se deve diventare famosa lo far onestamente e solo grazie a quello che lei definisce il dono dello scrivere.

Un giorno Giuditta, la sua collega, le suggerisce per scherzo di fare come quella scrittrice americana (o inglese) diventata famosa per i suoi libri sexi o, meglio ancora, hard. Questa signora sembra aver accumulato una vera fortuna scrivendo quel genere di libri. Un po per rabbia e un po per gioco, Angela decide di provare. Scrive di getto qualche pagina che intitola SdiS (esse di esse) Sete di Sospiri e invia il tutto al primo editore che le viene a tiro.

Qualche settimana dopo riceve una raccomandata con la richiesta di un colloquio: quelle poche pagine sono apparse strepitose e l'editrice della GDS intende accaparrarsi subito la frizzante scrittrice. Angela incredula e vorrebbe lasciar perdere. Mica faceva sul serio, accidenti! Il contratto per farebbe gola a chiunque e suo marito potrebbe finalmente rifarsi i denti! L'editrice, un'imprenditrice serissima, non sembra intenzionata a lasciarla andar via senza un contratto.

Angela firma e cos'iniziano per lei le prime soddisfazioni economiche: ma anche i sensi di colpa. Scrive dietro pseudonimo senza il timore di essere scoperta: con quale coraggio potrebbe mai continuare a vivere in famiglia e, per di piú, in un paesino di provincia se si venisse a sapere che tipo di scrittrice diventata? Una colpa talmente grande da confessare solo al proprio Parroco.

Don Giulio, la cui prima reazione non è di certo positiva, decide per di assolverla dopo aver saputo che, attraverso il suo libro, la casa editrice stata miracolosamente salvata da un imminente fallimento, con gravi risvolti sociali. Avendo Angela fatto voto di versare, in caso di successo, una lauta somma alla Parrocchia, l'assoluzione diventa quasi d'obbligo.

Angela continua a scrivere e a godersi il successo inaspettato finché, una mattina, si accorge che uno degli assidui lettori del suo romanzo proprio suo marito: un integerrimo rappresentante che si era dichiarato sempre contrario sia alla lettura sia a quel genere di piaceri. Angela va su tutte le furie. Quando il caso vuole che Editrice e vice, per urgente necessit , si presentino un giorno a casa, arriva finalmente il momento della verit . E sar  proprio il Don che, chiamati a rapporto marito e collega, indorer  la pillola assolvendo una volta per tutte Angela e il suo peccato di certo originale!

Gloria Gabrielli

Note dell'autrice.

Questa commedia stata ideata scritta nel 2010, circa un anno prima del boom editoriale del romanzo erotico Cinquanta sfumature di grigio della scrittrice britannica E. L. James (pseudonimo di Erika Leonard). All'interno del copione si fa riferimento ad un'ipotetica scrittrice americana dal nome Jeannette Crambling Water che aveva sfondato nello stesso identico modo col della James. Come sempre la realt  supera la fantasia per cui nulla vieta di sostituire il nome della finta scrittrice Jeannette C. W. con quello di una vera E.L. James! (ricordarsi di

sostituire volta per volta anche l' aggettivo americana con inglese o britannica)

1a SCENA (I atto) Cucina, notte fonda

Angela Fortunato

Angela in camicia da notte, si addormentata sulla sedia davanti al suo PC portatile che ancora acceso sul tavolo: unica fonte luminosa all apertura del sipario. In sottofondo si sente il russare di Fortunato, suo marito. Qualche istante dopo egli compare tutto assonnato, si dirige verso la moglie addormentata ed esegue tutte le operazioni di salvataggio del file ancora aperto. Poi carica la moglie sulle spalle.

FORTUNATO (Col PC in mano) Ma guarda un po: tutte le notti la stessa storia. Tanto, nessuno le legge tutte le cose che scrivi. (salvando il file, continua a parlare) SALVARE LE MODIFICHE! (Sarcastico) Modifiche!? Qui non ce ne sono modifiche: sempre il solito tram tram: ssi lavora, si mangia, si beve, poco a dire il vero, per via del palloncino, poi si va a dormire. Si cari, proprio cos: a dormire. E si russa pure. Del resto cosa vuoi pretendere, con una che continua a scrivere, soprattutto la notte; non c pi: ne con la mente ne col resto. (Mentre spegne il PC legge ad alta voce le istruzioni-guida visualizzate sul monitor) Cosa vuole adesso sto computer? ARRESTA IL SISTEMAArrestarlo? Cambiarlo bisognerebbe! Tuta sta crisi che ci piombata addosso, non altro che colpa del sistema! NASDAQ, TOKYO, Bundesbank, spread: tutti l che ravanano nelle nostre borse per cercare anche l ultimo centesimo incastrato nel risvolto del taschino. Razza di malandrini. (Prende la moglie sulle spalle) Vieni piccola, su, che ti porto a letto. Mannaggia se pesi! Vai a farti qualche camminata da brava se no davanti a sto computer mi ingrassi come un vitello.

ANGELA (mezza addormentata) Hai salvato il file (fail)?

FORTUNATO S, s. Dormi adesso che sono le tre di notte.

ANGELA Buona notte. (Pausa) Che giorno domani?

FORTUNATO Sabato: oggi sabato.

ANGELA Meglio, cos possiamo dormire domani mattina.

FORTUNATO S, sta mattina possiamo prendercela con comodo.
Buona notte. Ora zitta e dormi.

ANGELA Buona notte. Vedrai che domani mattina quelli di Firenze
mi rispondono.

FORTUNATO S, Angela, buona notte.

Buio. Attimi di silenzio poi si sente ancora il russare di Fortunato.

2a SCENA (I atto) CUCINA, il giorno seguente, tarda mattinata.

Angela Fortunato

Sul tavolo il pc portatile come la sera precedente. In scena dovrebbe essere presente un piano cottura (gas e forno). Fortunato sta leggendo il giornale. Angela sta andando avanti e indietro per la cucina a rileggere a bassa voce un suo manoscritto.

FORTUNATO Visto qua? Sta volta lo chiudono davvero.

ANGELA Cosa?

FORTUNATO Il tuo ufficio.

ANGELA Quando? Fammi vedere (Si avvicina al marito)

FORTUNATO Entro fine anno.

ANGELA (Getta il giornale per terra e si risiede con zelo davanti al
suo PC) Devo sbrigarmi allora.

FORTUNATO Per trovarti un altro lavoro?

ANGELA No, per trovare qualcuno che mi pubblichi il mio libro.

FORTUNATO Aspetta e spera!

ANGELA No no, sta volta sono sicura che ce la far. una fiaba
bellissima.

FORTUNATO Sono tutte bellissime a sentire te. Gli editori per, non
mi sembrano molto convinti.

ANGELA Se ti dico che questa bellissima, devi crederci. Vuoi
leggerla?

FORTUNATO N n, mi fido. E poinon sono mica un ragazzino!

ANGELA Le storie per i bambini sono pi belle di quelle per grandi.

FORTUNATO Solo che i grandi non hanno pi voglia di leggerle le tue fiabe! Peccato.

ANGELA Peccato, proprio un peccato: se no, farei i soldi.

FORTUNATO Appunto. Cercati un altro lavoro se no dovrai trasferirti davvero nell ufficio gi in citt!

ANGELA Neanche morta. Te lho gi detto: mi fa male il pullman.

FORTUNATO Ti comprerai una macchina. Tirer fuori i soldi dal deposito. Vorr dire che i mei dentiaspetteranno ancora.
(si tocca la mascella e apre un po' la bocca con delle smorfie)

ANGELA Troppo curve, per arrivare in citt ci sono troppe curve e le braccia si stancano a guidare troppo.

FORTUNATO A schiacciare tasti sul computer per non si stancano, vero?

ANGELA No, anzi: mi rilasso i polpastrelli. Lo sai che amo scrivere, non una novit

FORTUNATO Lo sanno cani e porci a dire il vero.

ANGELA Qualcosa da dire? Sono invidiosi del fatto che io ho idee e loro no?

FORTUNATO Sono tutti l che aspettano che tu riesca a pubblicare qualcosa per fare un buffet a tue spese. E di andare a finire anche in televisione. La gente al giorno d oggi non aspetta che di andare in TV!

ANGELA Cero che l organizzo un buffet se divento famosa. Tutti gli invito: se non altro per far loro rabbia. Gli riempio la bocca di tramezzini con la maionese, le olive e le acciughe, cos se ne stanno zitti e la smettono di prendermi in giro.

FORTUNATO Devi capirli Angela. Non da tutti passare le notti a scrivere, le domeniche a correggere e le ferie a rileggere quello che uno ha scritto! Siamo diventati lo zimbello del paese ormai. Non ti vedono pi in giro. A volte mi chiedono se sei ammalata ose sei scappata con qualcun altro!

ANGELA Inventati una scusa.

FORTUNATO Le ho gi usate tutte. Mi vergogno a dire che non sei

capace di staccarti da quella tastiera, come i ragazzini da facebook (feisbuc).

ANGELA Abbi fede Fortunato. Tu, che hai un nome cos bello, cos azzecato!

FORTUNATO Se parli della signora Fortuna, temo che sia davvero cieca dalla nascita. Guardami bene (spalanca la bocca davanti alla miglie) da quanti anni che vorrei rifarmi i denti? Pensi che se avessi avuto solo un pochino di fortuna non avrei la bocca come Brad Pitt e George Clooney?

ANGELA Abbi fede: vedrai che la dea fortuna non lontana: sta solo aspettando il momento giusto per apparire

FORTUNATO Cambiamo discorso che meglio: cosa si mangia oggi per pranzo?

ANGELA Aspetta che accendo il computer e cerco una ricetta. +

FORTUNATO Noo! Lascialo spento te ne prego: quando ti siedi davanti a quell aggeggio, in un modo o nell altro non combini pi niente.

ANGELA Va bene. Guardo cosa c nel frigo. (Parlando da dietro alla quinta) Mmm poco o niente. (Riappare) Andiamo da Piero in trattoria? Con quello che costano gli alimentari in negozio, conviene andare quasi tutti i giorni a mangiar fuori.

FORTUNATO Ogni scusa buona per non metterti davanti ai fornelli!

ANGELA Non il mio forte. Ma se vuoi un piatto di pastasciutta, te la faccio volentieri.

FORTUNATO Pasta scotta con un goccio dolio crudo? Come i carcerati? Disgustoso! (si alza) Andiamo da Piero in trattoria, ch la Quaresima finita da un pezzo.

ANGELA Con i denti che ti ritrovi, altro che pasta scotta: passati, brodini e semolino!

FORTUNATO Dai dai adesso, non esagerare! (Sognante e nostalgico la cinge con le braccia) Quanti anni sono passati da quando entravo, sentivo un delizioso profumino e mi chiedevo: (mima la scena): spezzatino, brasato o stracotto?

ANGELA (Sognante anche lei, ancora fra le braccia del marito) Tanti

anni. Bei tempi. Anche i tuoi denti erano belli allora. (Si divincola, tornando al suo problema) il finale che mi frega: mi porta via tanto di quel tempoL inizio e la fine di una storia devono essere perfetti!

FORTUNATO Anche della nostra storia linizio stato eprfetto: ora siamo alla fine. Sta andando tutto a catafascio.

ANGELA Che dente avvelenato oggi il mio maritino!

FORTUNATO la fame Angela, la fame: sai bene che quando ho fame straparlo.

ANGELA (Gli d un bacio e fa una piroetta) Vedrai che un giorno o l altro la tua mogliettina ti sorprender! (si avvicinano alla porta)

FORTUNATO Stai facendo un corso di cucina?

ANGELA Ma pensi solo alla pancia tu? Guarda che bisogna nutrire anche lo spirito!

FORTUNATO A quello ci penseranno i preti!

BUIO.

3 SCENA (I atto) UFFICIO POSTALE, qualche giorno dopo.

Angela Franco Giuditta

DIETRO AL BANCONE, ANGELA PARLA AL TELEFONO. NELL UFFICIO NON C ANCORA NESSUN CLIENTE. DOPO QUALCHE ISTANTE ENTRA UN VECCHIETTO UN PO SORDO: FRANCO. ALL USCITA DI FRANCO ENTRA TRAFELATA LA COLLEGA DI ANGELA: GIUDITTA. HA IN MANO CARTE, SCARTOFFIE E GIORNALE. ANGELA LO PRENDE E LO SFOGLIA. SI FERMA POI SULLA PAGINA DELLA CULTURA DOVE UN TITOLONE PARLA DI UNA SIGNORA AMERICANA DIVENTATA FAMOSA CON I SUOI LIBRI SUPERSEXI CHE HANNO LETTERALMENTE CONQUISTATO I LETTORI STATUNITENSI.

ANGELA (Concentratissima sul foglio su cui sta scrivendo; squilla il telefono) Pronto, ufficio postale di.....(Pausa) S, siamo ancora qui. (Pausa)Sho visto anch io ieri sul giornale.lo so. (Pausa) Piano piano li chiudono tutti questi uffici. (pausa) (Pausa) Eh caro, non siamo mica noi a decidere: fosse per me non lo chiuderei di certo. (Pausa) S, s oggi siamo aperti fino all una. Arrvederci. (Riprende a scivere) DunqueIl bambino non voleva

trascorrere le vacanze a casa dello zio. Non gli era mai piaciuto il modo in cui lui egli esso in cui il fratello di suo padre lo guardava. Punto. Decise quindi (Vede entrare un signore) Buongiorno signor Franco! Ero qua che l'aspettavo. arrivata la sua pensione. Venga qua.

FRANCO Sul sof? No no, preferisco stare in piedi grazie!

ANGELA Ecco la sua pensione!

FRANCO (Si guarda attorno) Confusione? Ma se non c'è in giro nessuno? Ammetta ammetta, su: questa mattina si fatta un gocchetto la nostra signora Angela!

ANGELA Ma cosa dice signor Franco. Tenga: firmi adesso.

FRANCO Chissà come faremo quando lo chiuderanno questo ufficio. Ci sarà qualcuno che me la porta su la pensione vero?

ANGELA Stia tranquillo. Non l'unico a dover avere questo problema!

FRANCO A cena? Vuole portarmi fuori a cena?

ANGELA Se non ci sono io ci sarà la signora Giuditta.

FRANCO Ma non aveva detto che voleva andare in pensione?

ANGELA La Giuditta? No, ama troppo questo lavoro. Non lo lascerebbe nemmeno per tre milioni di euro!

FRANCO La Giuditta al neuro?

ANGELA No! Non dica scempiaggini!

FRANCO Ah scusi. Di cosa stavamo parlando?

ANGELA Niente signor Franco, niente. Ora gli devo dare la sua pensione. Firmi qua (gli porge penna e foglio): tre volte dove che le ho fatto le crocette.

FRANCO Le tette? (Sorridente come un bambino) Vuole farmi vedere le sue tette? Bella questa, a un vecchio come me,

sordo e mezzo cieco! .

ANGELA Quanta pazienza con questi anziani! Le crocette, qui, ecco, vede?

FRANCO (Firmando pi volte) Si spende di pi di inchiostro di quello che si prende in busta.

ANGELA Ah caro mio: qua, per ogni centesimo che prendi, devi firmare almeno almeno quattro volte: come per farsi il segno della Croce. (fa il segno della croce)

FRANCO La voce? Le do una pastiglia, eco qua. (Rovista in tasca per tirarne fuori una pastiglia) Miracolose! Vedr che la voce le ritorna come prima pi di prima t amer!!! (Tossisce per lo sforzo poi palpa la busta)Ora vado a offrire da bere ai miei amici gi al bar.

ANGELA Piano con l alcol voialtri.

FRANCO Tanto io non guido pi. Se faccio una sbronza, male che vada cado a terra ae schiaccio un paio di lumache e qualche formica.

ANGELA Quello vero. Il problema del bere ce l hanno soprattutto i giovani che prfima bevono poi si mettono alla guida. Corrono come i matti e poi troppo tardi.

FRANCO Petardi? S, verissimo. I ragazzi a Carnevale fanno un chiasso infernale. Il mio cane si nasconde sotto al letto e dalla paura, ci rimane tre giorni senza mangiare.

GIUDITTA (Entra trafelata) Buongiorno signor Franco, sempre arzillo?

FRANCO Morbillo? (Si tocca la faccia) No, no: l ho gi passato da bambino. Questi brufoli sono l effetto della cioccolata! (In disparte) Son goloso signora Giuditta! (Esce) Saluti!

GIUDITTA Arrivederci! Scusa sai Angela, ma c era un traffico in citt.

Si vede che oggi venerdì. Al venerdì le persone sono come le formiche prima dell'inverno: continuano a correre avanti e indietro, dentro e fuori dai negozi: neanche avessero paura di morir di fame. To, guarda: hanno già iniziato anche coi saldi. (Le mostra il giornale)

ANGELA (Apre il giornale e, come di consueto, va alla pagina della cultura mentre continua a parlare con la collega) A dire il vero ho gli armadi pieni. Più che comprare dovrei decidermi a vendere un po' di roba.

GIUDITTA Il problema di tutti sai? Continuiamo a comprar su di tutto e di più e poi non facciamo che mettere le solite cose.

ANGELA Mi da anni che di saldi non ne voglio più sentir parlare. (Si mette a leggere in silenzio ma con estrema attenzione un articolo)

GIUDITTA Lo so bene. Mi ricordo perfettamente, lo scorso anno, cosa mi aveva detto tuo marito. (Angela non le risponde: concentrata) Ehi, mi stai ascoltando?

ANGELA Sì, mio marito. Cosa ti aveva detto mio marito?

GIUDITTA Un giorno gli avevo chiesto se poteva interessarti andare a Verona. Avevo sentito dire che laggiù vendevano sottocosto. Lui per me aveva detto che tu in quel momento non eri interessata che alla storia che stavi scrivendo e che eri in un certo club

ANGELA Nel clou (klu), si dice! Nella parte più importante! Sì, mi ricordo: stato l'anno scorso. Ero presa con quella fiaba di quella bambina (inizia a raccontare la trama) - bambina aveva già tredici anni - e voleva a tutti i costi farsi il piercing (prsin) e suo padre voleva riempirla di botte perché diceva che non capiva niente e lei gli rispondeva che i tempi erano cambiati e che era lui che non capiva niente - cioè, no gli diceva proprio niente, usava ben altri termini: ma tanto per capirsi insomma.

GIUDITTA Angela? Non vorrai mica raccontarmi tutta la storia che stavi scrivendo l'anno scorso e che nessuno ti ha pubblicato?

ANGELA Ancora nessuno per piacere. Ci vuole pazienza in queste cose. Sai quanti anni passano da quando si ha un'idea al momento in cui te la vedi bella e stampata in libreria?

GIUDITTA No che non lo so; e non lo voglio sapere. Io quella volta l volevo solo andare per negozi a Verona, punto e basta. Quest'anno non ho intenzione di comprare proprio niente per cui se hai voglia di scrivere scrivi. Del resto io sono vecchia e vedova e non ho mica intenzione di risposarmi sai? Neanche morta. E adesso scusa sai ma vorrei sedermi: sci, lasciarmi la sedia che tutta la mattina che corro avanti e indietro, ho le caviglie che assomigliano a due mortadelle. Su, vai a prenderti un caffè, via! (Giuditta soggia seccamente Angela e poi si accascia. Il giornale ancora aperto sulla pagina della scrittrice americana diventata famosa per i suoi libri hard. Angela fa per uscire dall'ufficio) (In tono ammiccante) Angela, hai visto qua? Sta scrittrice sì che ne vende di libri!

ANGELA Di cosa parli?

GIUDITTA Di questa americana: Jannet Cramblin Uoter o come diavolo si pronuncia. Americani impazziti: vendite alle stelle dell'ultimo successo della scrittrice. I suoi libri HARD vanno letteralmente a ruba: Sex and happiness vale a dire Sesso e felicità. La signora Jeannette, commessa in un negozio di calzature chiuso per fallimento, aveva intrapreso qualche anno fa la via della scrittura per far fronte alla difficile congiuntura economica. Nel giro di soli due anni già al suo secondo best seller. Provaci anche tu Angela, non si sa mai!

ANGELA Giuditta? Sei uscita di senno tutto di colpo? Hai mai letto le

cose che scrivo io? Roba seria, fiabe per bambini e ragazzi, con una certa morale.

GIUDITTA Non metto in dubbio; intanto epr nessuno li vuole leggere.

ANGELA Prima devo trovare qualcuno che me li stampa, poi vedremo

GIUDITTA Vedremo. Appunto.

ANGELA Appunto.

GIUDITTA Mi sa tanto che della tua morale la gente se ne fa un baffo!

ANGELA Lo so bene: al giorno doggi vanno di moda le sciocchezze.
Ma io vorrei tanto scrivere di ecologia, benessere, rispetto per l ambiente

GIUDITTA Allora... devi dargliela a qualcuno!

ANGELA (Scandalizzata) Cosa?

GIUDITTA Angela, non fare l ingenua.

ANGELA Giuditta oggi straparli. Non ti fa bene a te la citt: ti corrompe! (Scandalizzata) Vado a prendermi un caff che meglio. Poi faccio un salto a casa a stirare la camicia di Fortunato che stasera deve partire. Ci vediamo. (Esce)

GIUDITTA Saluti (riprende a timbrare e legge ci che Angela stava appuntando prima)Il ragazzo non voleva trascorrere le vacanze non vende, non vende!

BUIO

4a SCENA (I A) CUCINA, sera dello stesso giorno.

Angela Fortunato Giuditta

ANGELA HA IL GREMBIULE E STA SPADELLANDO. LEGGE UN LIBRO DI RICETTE E INSERISCE UN PO' A CASACCIO SVARIATI INGREDIENTI NELLA PENTOLA. DOPO QUALCHE ISTANTE ENTRA SUO MARITO.

FORTUNATO Caspita, Angela: cambia il tempo!

ANGELA Prenditi l'ombrello.

FORTUNATO Ma no, dicevo per il fatto che stai spadellando. Devo proprio essere in partenza per vederti alle prese con i fornelli? Fai apposta allora!

ANGELA No, faccio le prove per quando torni!

FORTUNATO (Sbirciando nella pentola) Questo sugo di pomodori freschi. Quando torno, un bel piatto di spaghetti pomodoro e basilico! Dove li hai presi?

ANGELA Giuditta me ne ha portata una cassa e allora faccio un po' di sugo, se ci riesco. A che ora hai il treno?

FORTUNATO 19:37 , salvo ritardi naturalmente.

ANGELA Hai prenotato un cuccetta?

FORTUNATO No no cuccette, con la puzza di piedi degli altri. Sta volta non ho badato a spese: Wagon lit , cos' sto in pace e domattina mi risveglio bello e riposato.

ANGELA Ma sul treno uomini e donne viaggiano assieme o separati come all'ospedale?

FORTUNATO Sei gelosa? (La abbraccia affettuosamente sbaciucchiandola) Hai paura che qualche bella bionda mi salti addosso?

ANGELA Non si sa mai. Con tutte quelle l del nord, del sud, dell' est e dell ovest che se ne vanno in giro per l Italia in cerca di avventure, non mi sorprenderebbe affatto!

FORTUNATO Angela (mettendosi in ginocchio, con enfasi): sar fedele fino al martirio! Ahi, che non mi venga un crampo! (Faticando ad alzarsi) Lo sai che sono un tipo serio; non farei mai certe cose. Chiedi anche a mia madre se non ci credi.

ANGELA Lo so, lo so: delle donne che non mi fido. Se vogliono sanno rivoltare come un calzino anche il maritino pi fedele! questione di attimi!

FORTUNATO Angela (la guarda intensamente negli occhi): guardami bene negli occhi: ventidue anni fa, quando ci siamo sposati, non l ho mica fatto per forza, o per fare un piacere a te, o per interessi: l ho fatto perch ti amo. (la bacia; sulla soglia appare Giuditta)

ANGELA Lo so che ti trascuro ultimamente con tutto il mio scrivere.

GIUDITTA (D un colpetto di tosse e sussurra) Permesso?

FORTUNATO Angela? Dubiti forse di me?(Con enfasi) Io sono superiore a queste cose puramente carnali! (Le d un altro bacio poi si stacca) Vado a prepararmi. (Si volta e finalmente vede Giuditta) Ciao Giuditta.

GIUDITTA Mi sembri sulle spine: sei di fretta?

FORTUNATO Ho il treno fra mezz ora: devo andare a Roma per lavoro.

GIUDITTA Ah s, che smemorata: me l aveva detto Angela sta mattina in ufficio. Viaggi di notte allora? Quanto ti fermi.

FORTUNATO Un paio di giorni. Scusami ma devo proprio andare.

GIUDITTA Vai vai. (Va verso i fornelli) Che profumino! Stai cuocendo i miei pomodori? Fa ben il bagnomaria dopo!?

ANGELA Bagno? No no, una doccia veloce. Ho da finire una storia.

GIUDITTA Parlavo dei vasetti. Che ignorante che sei tu in cucina!

ANGELA Ma di cosa parli?

GIUDITTA Si fanno bollire i vasi con il coperchio nuovo, sia chiaro-. Si tiene la fiamma bassa e quando fanno scioc si spegne e si lascia l tutto, che si raffreddi. Ricordati di metteerci

dentro anche degli dstrofinacci, cos i vasi non si rompono urtando l un con l altro.

ANGELA Tutto questo ambaradan per due vasetti di sugo? Meglio comprarlo in negozio!

GIUDITTA Ho capito: ci penser io pi tardi, tranquilla.

ANGELA Meglio: divento idrofoba al solo pensiero.

GIUDITTA (Porgendole una busta) Tieni questa: l hai dimenticata in ufficio stamattina.

ANGELA (Prendendola e leggendo il mittente) Puoi buttarla. (La lancia e Fortunato, rientrando, la afferra al volo)

GIUDITTA Sei matta? Non butto via lettere degli altri (la d a Fortunato che rientrato in quel momento)

FORTUNATO Angela, viene da una casa editoriale famosa: magari la volta buona.

GIUDITTA Appunto!

ANGELA una raccomandata?

GIUDITTA No.

ANGELA Apritela voi se volete. So gi cosa vi scritto. (Fortunato la apre e assieme a Giuditta leggono mentre Angela ne declama ad alta voce il contenuto come l avesse letto ormai mille volte)

ANGELA Carissimo/a scrittore/trice

le inviamo la presente per comunicarle che la nostra commissione esaminatrice ha ritenuto non idoneo alla pubblicazione lo scritto da Lei inviatoci. Trover senzaltro una maggiore soddisfazione rivolgendosi ad un altro editore.

Un cordiale saluto.

Pinco Pallino, Tizio Caio o Sempronio

GIUDITTA (Volendo fare la pignola) Qui per non c scritto maggiore soddisfazione, parlano di adeguata soddisfazione.

ANGELA (Strappando la lettera davanti a tutti) Hai voglia di prendermi in giro? andata buca anche sta volta (Si accascia sulla sedia desolata) Continua ad andarmi buca. Mescola quel sugo da brava, che non si attacchi

GIUDITTA Non prendertela Angela. Me l hai detto tu stamattina che ci vogliono anni prima di trovare qualcuno cui piacciono le tue fiabe. Non demoralizzarti.

FORTUNATO (Ridacchiando) Angela, vuoi un consiglio? Fai anche tu come quella scrittrice che c era oggi sul giornale quella americana avete letto? Cera scritto

ANGELA (Saltandogli su) L hai letto anche tu di quella put(soffoca un improprio)

GIUDITTA Penso che quell articolo lo abbiano letto in tanti: era grande un intera pagina.

ANGELA Tutta la pagina della Cultura.

FORTUNATO La famosa cul-tura!

GIUDITTA (ridacchiando) Io non me ne intendo ma penso che il sesso sia un argomento che tira, sempre!

FORTUNATO (Sogghignando) Tira tira!

ANGELA Tira cosa? Ridete voi altri , ridete. Ci sarebbe da piangere. I valori come lonest, la sincerit, i sentimenti, gli ideali, il buon gusto non contano pi nulla. (Sempre pi concitata) Alla gente interessano solo cose sconce, scnandali, tradimenti, carneficine, incesti, omicidi

GIUDITTA Il mondo di oggi fatto cos, vuoi cambiarlo?

ANGELA IO vorrei che la gente si accorgesse che c qualcosa di interessante oltre al sesso. (Un attimo di silenzio poi, per sdrammatizzare il dialogo Fortunato prende la parola)

FORTUNATO Ora calmati, dai. Fra un po devo prendere il treno e non voglio andarmene con te in queste condizioni. (Cercando di calmarla) Dai, su, torna a mescolare il sugo.

GIUDITTA Comunque Angela, se pu consolarti, qua nelle nostre zone c ancora un po di moralit, giusto Fortunato?

FORTUNATO Certo. Non si pu adesso vedere tutta questa corruzione. In America (Inghilterra) diverso: sono tutti pi come dire liberallegroni su questo argomento. In Italia abbiamo la Citt Santa, il Santo Padre.

GIUDITTA la gente ha ancora timore di andare all inferno, anche se non te lo dicono.

FORTUNATO In Trentino poi, siamo seri, dai su queste cose. Abbiamo anche avuto il Concilio qui a Trento nel millecinquecento: sar servito anche quello a non farci diventare peggio delle bestie! Ti pare

ANGELA (Rassegnata e un po rincuorata) Dai che ti accompagno alla stazione. Andiamo. (Spinge il marito fuori dalla porta)

GIUDITTA Ciao Fortunato. Comportati bene! Da bravo Trentino!

5a SCENA (I A) Cucina, come all' inizio. Notte.

Angela

SCENA **COMPLETAMENTE MIMATA**. IL COMPUTER E' SUL TAVOLO.

LA SCENA SI APRE NELLA PENOMBRA, CON **ANGELA** INDECISA E AGITATA, SEDUTA DAVANTI AL SUO PC. SI ALZA, ACCENDE LA LUCE, SBIRCIA IL GIORNALE ALLA PAGINA DELLA CULTURA, RILEGGE L ARTICOLO DELLA SCRITTRICE AMERICANA, SBUFFA, LO RICHIUDE, LO BUTTA PER TERRA,

SPEGNE LA LUCE, SPEGNE IL COMPUTER ED ESCE COME PER ANDARE A LETTO. DOPO QUALCHE ATTIMO DI ASSOLUTO SILENZIO, RIAPPARE CON UN ATTEGGIAMENTO DECISAMENTE DIVERSO: VA AL COMPUTER, LO ACCENDE E SI METTE A SCRIVERE. I suoi occhi brillano di entusiasmo.

I MOMENTI DI SCRITTURA FRENETICA SARANNO ALTERNATI AD ALTRI IN CUI SI ANGELA CREA CON LA FANTASIA LE SCENE E INVENTA I DIALOGHI. QUESTI MOMENTI POSSONO ESSERE VIVACIZZATI FACENDOLA ALZARE E CAMMINARE A DX E A SX, GESTICOLANDO, ABBOZZANDO GEMITI VARI E SPEZZONI DI FRASI, SENZA MAI CADERE NELL'OVVIO O NEL VOLGARE. LA SCENA ANZI DOVR' AVERE UN TAGLIO IRONICO: IN FONDO LEI STA SCRIVENDO PER SCHERZO!

ALCUNE FRASI POSSONO ESSERE QUESTE

L'uomo la rincorse e iniziò a strapparle i vestiti

La fanciulla in cuor suo aveva da tempo sognato di incontrare quell'uomo. Ora il momento era arrivato. Ormai sentiva la sua mano

Gemiti di piacere invadevano la stanza illuminata ormai dalle prime luci dell'alba

Il ragazzo tremava per l'eccitazione quando ad un tratto

Fra una frase e l'altra qualche intercalare di assenso tipo Bello, s, sto chi l'va bene OPPURE DI DISSENSO N, sta frase l'ho cambiata

SUL FINIRE DELLA SCENA LE LUCI SI ALZERANNO PIANO PIANO PER ANNUNCIARE L'ALBA.

LA SCENA POTRÀ TERMINARE CON LA STANZA LETTERALMENTE INVASA DA FOGLI STAMPATI.

Fine 1 atto

II ATTO

1a SCENA UFFICIO DELL'EDITORE.

Editore Segretaria Angela

SCRIVANIA, SEDIA GIREVOLE, POLTRONCINA O SEDIA PER OSPITE, COMPUTER, LIBRI VARI. L EDITORE SEDUTO ALLA SCRIVANIA E STA LEGGENDO. SUONANO ALLA PORTA. SE SI HANNO LE ATTRICI, SI INSERISCE IL SEGUENTE DIALOGO, SE NON SE NE HANNO, SI PARTE CON ANGELA CHE SI PRESENTA DIRETTAMENTE ALLA PORTA.

SEGRETARIA (Entrando) Scusi se la disturbo ma qui fuori c una signora.

EDITORE Come si chiama?

SEGRETARIA Non me lo vuole dire!

EDITORE (Terrorizzato) Che sia la vecchia segretaria? No! Quella no, la prego! Sar qua per gli straordinari. Le dica di pazientare ancora un po. Siamo al verde, al verde, lo sa anche lei.

SEGRETARIA No, no, stia calmo. Sembra una delle tante scrittrici in cerca di fortuna. Mi ha dato questo (gli consegna un manoscritto). Le dico di ripassare?

EDITORE (Saltando in piedi dall emozione) Perbacco, vado io! (Si precipita alla porta e conduce per mano elegantemente Angela nel suo ufficio) Signora, venga la prego, si accomodi. Ma che splendore, che classe, che donna. (Alla segretaria) Patrizia, ci porti qualcosa da bere

SEGRETARIA Cosa?

EDITORE Faccia un po lei, che ne so io, del caff, un po d aranciata, dello spumante, un t?

ANGELA Solo un po d acqua se non le dispiace. (Fra s) Me vegn a mancar el fi fra n poc.

EDITORE Porti dell acqua e un caff per me, grazie Patrizia. (Esuberante) Che gioia, che emozione vederla in carne ed ossa. Lei non sa quanto ho atteso questo incontro. Lei non sa quante volte io

ANGELA El se calma n atimo Sior no me ricordo.

EDITORE (Facendole un elegantissimo baciamao) Mi scusi, Gian Domenico Scappottini, G.D.S., noto editore di Reggio Emilia. Lei invece Angela. Lo so, come potrei non saperlo. Angela: un nome celestiale, dolce e leggero; con le sue ali far volare tutti i miei lettori!

ANGELA Signor Gian Domenico: (alzandosi in piedi e piazzandosi davanti a lui) el me varda bem: som tuta na roba mi scusi sono tutt' altra persona rispetto a quello che pensa lei. Non ho niente a che fare con quel genere di donna l.

EDITORE (Estasiato, noncurante di ci che Angela ha appena detto) Me-ra-vi-glio-sa! Posso chiamarla Engi. (Fra s) Mmm, potrebbe essere il suo nome d arte Engi la Duss: Angela la Dolce

ANGELA (Furiosa) Engi la duss en corno!

EDITORE Che caratterino per questo dolcissimo angelo.

ANGELA Signor Gian Domenico, io sono venuta fin qui, in incognito naturalmente, perch voglio essere chiara fin da subito.

EDITORE Sta parlando del contratto, eccolo qua: le dia un occhiata e poi firmi. Sar un successone! Ho esperienza in campo editoriale. Conosco i gusti della gente. Lei far concorrenza a quella tale americana: la Jeannette Crambling Water (Gianet Cramblin Uoter). Me lo vedo gi l articolo sul giornale.

ANGELA Sulla pagina della cultura.

EDITORE Certo: comprer tutta la pagina della cultura per farle una presentazione coi fiocchi. Venderemo centinaia di migliaia di copie. Poi andremo anche in Austria, in Francia, in Germania: se le sognano loro scrittrici come lei!

ANGELA Signor Gian Domenico! Io non firmo un fico secco!

EDITORE (Cadendo dalle nuvole) Come non firma? Non le bastano i ventimila euro per l'acquisto dei diritti su tutte le sue opere? Ventimila all'anno per cinque anni! (Chiama trafelato l'ufficio amministrativo) Pronto, a quanto possiamo arrivare per l'acquisto dei diritti delle opere della signora Angela Salvetti?

ANGELA Ssst. (Guardandosi in giro) Parli sottovoce che non ci sia qualcuno che mi conosce!

EDITORE Trentamila? Ok. (Riattacca e cambia senza esitare la cifra sul contratto) Vanno meglio trentamila? Ora firmi qua qua e poi qua. (Le dà la penna)

ANGELA Macos la questione dei diritti sulle mie opere?

EDITORE Tutto quanto lei scrive, da qui a cinque anni, sarà di mia proprietà. Oltre a ciò a lei naturalmente andrà il 50% delle vendite dei libri, che non poco, si fidi. Gli editori sono pieni di scrittori pronti a sganciare di tasca propria migliaia di euro pur di veder stampato il loro scritto! Un editore per non un istituto di beneficenza! Se non vuole andare in rosso deve farsi pagare almeno le spese editoriali da tutta questa marea di presunti scrittori di chissà!

ANGELA Cose da pazzi! Io non la sapevo mica tutta sta faccenda.

EDITORE Chi li compra tutti quei libri che raccontano storie normalissime, banalissime, noiosissime e con tanto di morale che regalano ricette per essere onesti, bravi e buoni?

ANGELA Cosa? E io dovrei pagare l'editore per stampare il mio libro? Non ne ho mai spediti di soldi io! Ecco perché nessuno mi rispondeva!

EDITORE (Avvicinandosi a lei) Il suo genere per fa eccezione: lei fa

eccezione Signora Angela ahnon vedo lora di vederlo sugli scaffali delle librerie: ho gi pensato al colore della copertina: rosa e celeste, delicato come i sospiri che faranno i lettori quando assaporeranno con ardore le pagine da lei scritte. Ha firmato?

ANGELA (Arrabbiata, si alza e batte i pugni sul tavolo) Io non voglio scrivere nessun libro di questo genere!

EDITORE Engi!

ANGELA Basta! Io scrivo fiabe e racconti per ragazzi. Guardi qua (tira fuori un plico di dattiloscritti che scaraventa sulla scrivania): se vuole pubblici questi.

SEGRETARIA Permesso? Ecco qua. Dove lo appoggio? (Appoggia il vassoio poi rimane ad ascoltare)

EDITORE (Scostando il plico con sufficienza per far posto al vassoio) Pi avanti signora Angela, queste cose pi avanti. Ora voglio Sete di sospiri. Quando l ho letto sono andato in estasi. Ho ringraziato tutti i Santi del Paradiso, anche se, ammetto, non sono molto praticante. Con questa pubblicazione lei mi permette di proseguire con la mia attivit di editore! Non sar costretto a chiudere, non dovr licenziare pi nessuno! I miei dipendenti sono al sicuro per un bel po adesso! Grazie Angela, grazie (altro ossequioso baciavano)

SEGRETARIA (Sgranando gli occhi, con ammirazione) Lei la nuova scrittrice hard? (Stringendole la mano con calore) Piacere, Patrizia. Ho letto anch io il suo racconto: strepitoso, eccitante, conturbante! Senza tuttavia essere volgare. (Felice) Abbiamo festeggiato l evento la settimana scorsa.

ANGELA Festeggiato cosa?

EDITORE Il successo editoriale!

SEGRETARIA (Prendendola un po' in disparte) Le spiego io: un mese fa qui, tirava aria da funerale. Non c'era un solo autore che potesse farci guadagnare qualcosa. Il signor Gian Domenico, che un vero galantuomo, aveva dato fondo a tutte le sue risorse economiche pur di salvare l'azienda ma anche queste erano finite.

ANGELA Mi dispiace davvero ma io

SEGRETARIA Quando arrivato il suo scritto, il Signor Gian Domenico, dalla gioia si messo a piangere. Le assicuro che non l'avevo mai visto così. Continuava a dire: Siamo salvi siamo salvi; legga Patrizia, legga qua. Io ho letto e, ammetto, aveva ragione: lei ha del talento per questo tipo di racconti e deve assolutamente aiutarci. Non si faccia scrupoli. Firmi quel contratto e vada a casa felice. Se non sa che farsene dei soldi, li dia in beneficenza! Ma firmi subito che le banche stanno facendo la voce grossa! (Uscendo, declama e mima con passione, assieme all'editore, la scena) A me piaciuta da morire quando la ragazza prende di sorpresa Valerio alle spalle, gli strappa la camicia, gli slaccia la cintura e poi

EDITORE Patrizia, la prego.

SEGRETARIA Ho capito, vado. (Da dietro le quinte) Splendido, eccitante, meraviglioso.

ANGELA (Mettendosi la faccia fra le mani) Non possibile!

2a SCENA (II A) IN CHIESA

Don Giulio Angela

Inginocchiatoio e una sedia su cui Don Giulio sta seduto appena si apre il sipario.
ENTRA ANGELA TRAFELATA, SI INGINOCCHIA E COMINCIA A PARLARE.

ANGELA Don Giulio! Don Giulio. Non so da dove iniziare. successa un indecenza, una vergogna, un'onta che non so

nemmeno se trover le parole per dirglielo.

DON GIULIO (Come per ricordarle la formula) Sia lodato

ANGELA Sia lodato Ges Cristo. Mi scusi.

DON GIULIO Sempre sia lodato.

ANGELA Sia lodato, sia lodato. Sono cos agitata.

DON GIULIO Preferisce andare di l in sagrestia?

ANGELA (Sedendosi sulla sedia noncurante e rifacendosi il segno della Croce) No no, va bene qua. Don Giulio! Don Giulio.

DON GIULIO Mi dica dunque.

ANGELA Ho da confessarle una cosa brutta e cattiva. Guardi qua.
(gli d l articolo di giornale che tesse le lodi della nuova scrittrice hard italiana .) Legga, legga.

DON GIULIO (Il Don inizia a leggere facendo ogni tanto dei brevi commenti di assenso-dissenso, mugugni vari ed esclamazioni di sorpresa, mentre Angela attende il verdetto seduta, con la testa fra le mani o altro atteggiamento dimesso) Che indecenze! Dove abita quest anima dannata?

ANGELA Ce lha di fronte.

DON GIULIO (Con fare indagatore) Quella che venuta ad abitare di rimpetto alla Canonica?

ANGELA No no. Ce lha di fronte in questo momento.

DON GIULIO (Balzando in piedi, si insegna pi volte) Madre Santissima signora Angela cosa mi sta dicendo? Non possibile!

ANGELA Don Giulio, sono venuta qua apposta per confessarmi, non per raccontagli frottole. Se le dico che sono io, deve

credermi sulla parola.

DON GIULIO Santi del Paradiso: ero ben al corrente che era una mezza scrittrice ma non pensavo che scrivesse questo genere di sporcherie!

ANGELA Infatti di solito scrivo tutt altro. Questo stato solo un errore, uno scherzo del destino.

DON GIULIO Quasi quasi sarebbe meglio andare in sagrestia: mi sentirei pi sicuro anchio. Mi sembra che abbia il diavolo in corpo oggi. (Si alza e punta il dito come per scacciare il demonio) Vade retro Satana!

ANGELA Non mi cacci via, la prego, non ho mica ucciso nessuno!

DON GIULIO Peggio. Questa roba qua peggio!

ANGELA Adesso si calmi che le spiego tutto: ha una mezzoretta di tempo?

DON GIULIO A dir la verit avrei d andare a confessare anche a (***): sa bene che da due anni a questa parte ho ben quattro parrocchie da gestire. (Risedendosi) Va be, sta volta aspetteranno: di fronte alle emergenze. Un anima cos sporca era da tempo che non la incontravo.

ANGELA (Piagnucolando) Se mi parla ancora cos non le racconter pi niente.

DON GIULIO No no, signora Angela: adesso vuoti il sacco e niente scherzi. Non pu mica confessare un peccato a met. ben vero che Nostro Signore paziente: ma io no Forza. Si faccia un altro segno della Croce e parli. (si insegnano entrambi)

ANGELA Da dieci anni in qua mi era venuta la passione della scrittura: scrivevo cose serie, per bambini e ragazzi. Scrivevo di giorno e di notte ma che mi venga un colpo se ho mai trovato nessuno disposto a pubblicare i miei

scritti.

DON GIULIO E questo lo sanno tutti in paese. Avanti, su.

ANGELA Qualche mese fa, per la rabbia e un po anche per scherzo a esser sincera, mi sono detta: Se le fiabe non piacciono a nessuno, quasi quasi ci provo anchio!!

DON GIULIO A fare cosa?

ANGELA A fare come quella scrittrice americana diventata famosa per via dei suoi libri ...piccanti: si ricorda? (gli porge un altro articolo ben ripiegato) Guardi qua le americane cosa combinano!

DON GIULIO (Riconsegnandole subito l'articolo ancora piegato) No, no non serve: mi ricordo benissimo di averlo letto (imbarazzato) ciovevo dire di averne sentito parlare. Allora?

ANGELA Il giorno in cui era uscito l'articolo sui giornali, continuavano a prendermi in giro tutti: mio marito, la Giuditta. Mi dicevano: guarda l'americana, quella s che fa i soldi! Dai, buttati anche tu Angela! E gi risate alle mie spalle! (Sospira e rallenta il ritmo) Quella notte mio marito era via per lavoro e io non riuscivo a dormire cos mi sono messa a scrivere qualche sciocchezza di quel genere, che in gergo si chiama hard: una sciocchezza dietro l'altra, cos, come mi venivano in mente. Ho spedito tutto a un editore e poi non ci ho pi pensato. (si mette la testa fra le mani e tace).

DON GIULIO Venga al dunque da brava.

ANGELA Un mese dopo mi arriva una raccomandata: apro la busta e leggo. Ho preso un colpo. L'editore mi voleva conoscere! Aveva deciso di pubblicare tutte le sciocchezze che avevo scritto. Anzi, siccome il mio stile piccante, ma raffinato ed elegante gli piaceva

tantissimo, voleva che scrivessi una specie di collana: una serie hard completa, per tutte le et: dai diciotto anni in su.

DON GIULIO Gli avr ben detto di no!?

ANGELA Certo che gliel'ho detto.

DON GIULIO (Soddisfatto) Allora fatta: ha peccato, si pentita e io la assolvo cos posso andare a confessare a (**).

ANGELA No no, non finita qui. L editore e la sua segretaria hanno iniziato a insistere e a parlarmi della loro azienda che a causa della crisi stava chiudendo.

DON GIULIO Che sarebbe stato meglio!

ANGELA No Don Giulio, qui si sbaglia. In quell azienda ci lavorano una trentina di persone, con la famiglia e tutto il resto: due ragazzi disabili nel reparto rilegatura, una ragazza giovane con un bambino da crescere, tre stranieri onesti e lavoratori: la collana Sete di sospiri sarebbe stata una vera boccata di ossigeno per tutte quelle persone: nessun licenziamento, capisce?

DON GIULIO (Sospirando) Quindi gli ha detto di s.

ANGELA Gli ho detto che andava bene, ma solo per quel libro: niente collane n braccialetti.

DON GIULIO (Sospirando intento a cercare una soluzione) A sto punto il suo pi che un vero peccato si potrebbe considerare un atto di carit cristiana. Ecco ecco! (Rassicurato e deciso) Bene bene. Ego te absolvo in nomine Patris et filii et Spiritus Sanctus. (**). (Recita la formula in italiano o latino e poi esce dal confessionale e si avvia). Saluti!

ANGELA Amen. (Rincorrendolo) Don Giulio! Volevo dirle

DO GIULIO Avrei fretta.

ANGELA (Con entusiasmo). Ha visto sul giornale? Il mio libro sta andando a ruba. L editore mi ha chiamato e mi ha detto che ha potuto pagare anche gli straordinari a tutti i suoi operai. una gran bella cosa questa, vero?

DON GIULIO Non dubito. Non posso che essere contento. Signora mia: le vie del Signore sono infinite! Saluti (Si avvia)

ANGELA Don Giulio? La penitenza!?

DON GIULIO Faccia un offerta per la chiesa che stiamo tinteggiando.

ANGELA Per quello non si preoccupi. Met della somma prevista dal mio contratto andr tutta in beneficenza. (Il Don fa una faccia soddisfatta e interessata) Avevo fatto un voto dieci anni fa: scrivere, per me, un dono speciale di Nostro Signore.

DON GIULIO La parabola dei talenti!

ANGELA Esatto; e i talenti vanno fatti fruttare al meglio. (Con entusiasmo) Senta Don Giulio, mi piacerebbe tanto che venisse ristrutturato quel bel capitello in fondo alla via: ogni volta che ci passo vicino in condizioni davvero pietose.

DON GIULIO Lo so cara Angela, ma per quello l ce ne vogliono parecchi di (fa il segno dei soldoni con la mano)

ANGELA Guardi che il mio contratto non niente male! (gli bisbiglia la cifra nell orecchio)

DON GIULIO Santi del Paradiso, si potrebbe tinteggiare anche la canonica (Angela gliene bisbiglia un altra) capitello e scalinata nuova davanti all entrata! (Le stringe vigorosamente la mano) Un atto di carit cristiana! (Fa per uscire poi si ferma) Suo marito sa qualcosa di tutta questa faccenda?

ANGELA No no, nessuno sa niente. Solo io e lei, ma in confessione!
Ora vada che la aspettano.

DON GIULIO (Guarda l'orologio poi esce) Santi Numi che tardi!

A discrezione si pu continuare con Angela ancora inginocchiata, capo
chino e il Don che rientra piano piano facendola trasalire.

DON GIULIO Non che per caso ha con s una copia del suo libro?

ANGELA Per lei?

DON GIULIO Beh, tanto per capire veramente la gravit del suo
peccato.

ANGELA Don Giulio si fatto tardi. Sia lodato.

DON GIULIO Sempre, sempre.

Buio

Musica

3a SCENA (II ATTO) UFFICIO POSTALE, qualche giorno dopo.

Giuditta Fortunato Angela (Corriere)

GIUDITTA (Sta timbrando a tutto spiano pacchi, riviste, e buste)
(Con stizza) Io non so cosa sia successo da qualche
tempo a sta parte: continua ad arrivare roba e la signora
Angela si presa un'altra settimana di ferie. (Sempre pi
stizzata) Non vedo l'ora di andare in pensione. Sono
stanca di starmene dietro a questo bancone. (Entra il
marito di Angela) Oh ciao Fortunato. tornata dalle ferie
tua moglie?

FORTUNATO No cara. Era cos stanca che aveva bisogno di farsi un
breve soggiorno in una beauty farm.

GIUDITTA (Sempre timbrando energicamente) Ci vorrei andare
anchio in una beauty farm, dato che sono a pezzi tanto
quanto la tua cara mogliettina, anzi: anche di pi. Non ho
mai visto una tale confusione in questo ufficio. Altro che
chiuderlo: una succursale dovrebbero attaccarci!
(Prende la busta che Fortunato tiene in mano) Dai a me:
raccomandata?

FORTUNATO S, grazie.

GIUDITTA (Consegnandogli il tagliando) Ricevuta di ritorno?

FORTUNATO (Agitatissimo) No no no, grazie. Non niente di importante: se la ricevono bene se no, pazienza. Casca mica il mondo!

GIUDITTA Va bene. Tutto a posto Fortunato? Mi sembri un po sulle spine.

FORTUNATO In realt...dovrei metter dentro anche la ricevuta del versamento. Ecco il cedolino.

GIUDITTA (Lo prende e controlla) Non a tuo nome, lo sai bene questo, vero?

FORTUNATO (Sudando freddo) S..s... un mio collega di lavoro.

GIUDITTA (Lo squadra un po') Non per sapere i tuoi affari, sia chiaro ma, dato che mi sembri un po sottosopra oggi, vorrei essere sicura che tu non metta dentro la ricevuta sbagliata ch poi mi prendo pure la colpa io. (fa le operazioni di versamento vedendo la causale bofonchia). Abbonamenti! Abbonamenti! Abbonamenti, abbonamenti: quanti abbonamenti a libri che ho fatto ultimamente.

FORTUNATO Siamo a met giugno: aria vacanziera.

GIUDITTA E poi parlano di crisi!

FORTUNATO Quant ?

GIUDITTA Certo che il tuo collega si fa servire per bene: in ferie anche lui che devi fargli tutto tu?

FORTUNATO (Cercando scuse su scuse) Ma no...siccome sa che Angela lavora qua, mi aveva chiesto un piacere. Dato che Angela non cho dovuto venire io in persona.

GIUDITTA Di pure al tuo collega che ti deve dare cinquantuno e sessanta in totale: per versamento e bollettino. (Timbra vigorosamente e passa la ricevuta a Fortunato)

Se non si ha una persona che possa fare il corriere, la scena si apre gi col pacco messo in mezzo alla scena, quasi ad ingombrare il passaggio. Quando entrer Fortunato, Giuditta gli chieder aiuto per spostarlo. A quel punto cadr aprendosi. (passare al dialogo alternativo <*>)

CORRIERE Dove metto questo?

GIUDITTA (Spaventata da tutta quella merce da smistare) Madre Santissima!

FORTUNATO (Si avvicina al corriere e lo aiuta a spostare il grosso pacco) Aspetti che le do io una mano. (La scena dei due che spostano qua e l il pacco deve diventare una sorta di pantomima)

GIUDITTA Lo metta in un angolo, ecco l.

CORRIERE Qua? (fa per appoggiarlo al centro)

GIUDITTA No no: l in fondo.

CORRIERE Essere molto pesante signora. Qua?(fa per appoggiarlo in un angolo)

GIUDITTA No no, forse meglio dall'altra parte.

CORRIERE Lei mi fa perdere tanto tempo signora. (Si sposta dal lato opposto) Eco qua: ora deve firmare (lascia il pacco a Fortunato mentre prende carta e penna)

FORTUNATO No no, non me lo lasci tutto a me Mohammed. Pesa! (mentre Giuditta firma la ricevuta, Fortunato barcolla poi fa cadere il tutto: ne escono una decina di libri incellofanati ma che fanno intravedere la copertina rosa e azzurra della collana SETE DI SOSPIRI.)

CORRIERE (Facendo spallucce) Lei gi firmato, io no colpa, io no tempo per raccogliere. Ciao! (Esce lasciando i due, in piedi davanti al mucchio di libri).

<*> Dialogo alternativo

GIUDITTA Prima di andare via, potresti invece darmi una mano a spostare quel pacco?

FORTUNATO (Si avvicina al pacco e lo solleva) S, s. Dove lo metto?

FRANCO (Entra e si affretta ad aiutarlo) Aspetta che vi aiuto io!

GIUDITTA No signor Franco, no. Pesa troppo.

FRANCO Un malloppo? Allora sono arrivato giusto in tempo. Ecco ecco. (Barcollano nello spostare il pacco che si rovescia facendo cadere i libri per terra) Scusate.

FORTUNATO (barcolla e fa cadere il contenuto che si riversa per terra) No no, colpa mia, scusate. Adesso laiuto io. (Si inginocchiano entrambi)

FRANCO Sembrava pi leggero a vederlo.

GIUDITTA (Piegandosi, ne prende uno) La carta pesa, noi alla Posta

lo sappiamo bene. Sete di sospiri (guarda il destinatario)
Guido Giovannelli abita di fronte a me; (ne raccoglie un
altro) Sete di sospiri Vittorio Marchesoni il marito di
Francesca (ne raccoglie un altro) Casa Editrice G.D.S.
Reggio Emilia (Sorpresa ma certa di aver capito tutto)
quella dell'abbonamento del tuo amico

FRANCO C anche il mio?

GIUDITTA Signor Franco?

FRANCO S, Sete di sospiri. Al circolo pensionati se lo strappano di
mano.

GIUDITTA (Raccogliendone un altro) Ecco qua, questo il suo: Franco
Benedetti.

FRANCO Grazie. Devo pagare?

GIUDITTA No no, ha già pagato quando l'aveva ordinato: come il tuo
amico, vero Fortunato?

FORTUNATO (Imbarazzato) Dev'essere proprio un bel libro.

GIUDITTA Non certo fiabe per bambini.

FORTUNATO No, decisamente.

GIUDITTA (Apre una pagina qualunque e inizia a leggere) Quella
notte in sogno Dorotea gli apparve di spalle: i lunghi
capelli color ebano le nascondevano il corpo sinuoso,
perfetto. La ragazza si voltò e il vento le scostò i capelli
lasciandola completamente (sottovoce e con enfasi)
nuda. (Silenzio)

FORTUNATO Cosa significa color ebano?

GIUDITTA (Secca) Capelli neri, significa, asino! Nuda, sai cosa vuol
dire, o devo fartelo vedere io?

FORTUNATO Devo andare. Glielo dico bene al mio collega. Altro che
rivista di viaggi. Un grande sporcaccione. Non mi sarei
mai aspettato da un tipo come lui; (indica il mucchio)
nemmeno da tutti questi qua comunque.

GIUDITTA Diglielo diglielo. Che non sia per questo che ha mandato
te. Vigliacco pusillanime. (Dopo che uscito, lo richiama)
Comera la faccenda dei Trentini gente seria?

FORTUNATO Aria vacanziera? (voltandosi si imbatte in Angela
rientrata dalla vacanza) Ops, ciao, sei tornata?

ANGELA (Raggiante) S s, ora sto meglio. Ci voleva proprio un po' di

Wellness (beauty farm) Qua tutto bene? (Vede il mucchio per terra) Ma, cos tutta sta mercanzia? Si scaricato un TIR? Che diavolo (raccoglie un libro, sbianca e inizia a barcollare)

FORTUNATO Angela, che succede? Giuditta, porta una sedia!

ANGELA (Si accascia le braccia del marito e/o sulla sedia mentre Giuditta le fa aria con il suo libro) Dev essere l' effetto del bagno turcoo della sauna finlandese tutto quel caldo, quel sudore mi sembra di sentirmelo ancora addosso

BUIO

4a SCENA (II ATTO) CUCINA

Fortunato Angela Giuditta Editore Segretaria Don Giulio

Mattino. In cucina non c nessuno. Si sente il gallo, gli uccellini che volano. Dopo qualche istante entra FORTUNATO, in pigiama, scalzo. Guarda l' orologio sbadigliando e si accorge che sono gi le nove e mezzo. Di l inizia il suo andirivieni dalla quinta ogni volta con un indumento in pi che indossa a scena aperta.

FORTUNATO (Vestendosi frettolosamente) Madre santissima, sono gi le nove e mezzo! Ma non suonata la sveglia questa mattina? Stupida di una sveglia! Avevo detto che bisognava cambiarla; fatta in Cina sez altro. Porca mseria, dov la cintura la camicia, i calzini b, metter quelli di ieri. Angela? Non ha suonato la sveglia. Alzati. Mettimi su un caff per piacere. Hai preso un'altra settimana di ferie per caso? la terza volta in due mesi questa! M sembra che ci hai fatto labitudine alle settimane nelle beauty farm. (Entra Angela assonnata, nell' atto di indossare un' elegante e lussuosa vestaglia di seta) (Le d un bacio) Mmm bella questa vestaglia di seta. Nuova? Io vado! (Le d un altro bacio)

ANGELA Dai sciocco. Vado a farti un caff.

FORTUNATO Non ho tempo. (Le si piazza davanti, le apre la vestaglia e osserva con attenzione anche la camicia da

notte) Anche questa qua nuova. Te l'avevo regalata io o fa ancora parte della tua dote?

ANGELA (Richiudendosi la vestaglia) Le ho comprate io! Le mie erano tutte consumate.

FORTUNATO (Sfiora ancora una volta il tessuto di seta) Stoffa e fattura di prima qualità, senti che morbida. Hai vinto al Lotto o hai un amante?

ANGELA Oh!? Vai o non vai a lavorare? Non avevi detto che quest'anno volevi rifarti tutti i denti? I soldi non vengono su dal terreno come le zucchine! (Canticchiando, esce) Chi non lavora, va in malora!

FORTUNATO S s vado. Santo cielo che ritardo: non mi mai capitato (esce).

QUALCHE ISTANTE DOPO, CON ASSOLUTA CALMA, ANGELA ACCENDE LA RADIO , ENTRA ED ESCE DI SCENA FELICE E SPENSIERATA MENTRE SI SENTE LA NOTIZIA DEL SUCCESSO DI QUESTO ORMAI FAMOSO LIBRO SETE DI SOSPIRI, SCRITTO DA UNA MISTERIOSA SCRITTRICE ITALIANA CHE STA SUPERANDO LA FAMA DELLA COLLEGA AMERICANA. CON UNA TAZZA DI CAFFÈ IN MANO, LA MUSICA RIPRENDE MENTRE ANGELA VA VERSO IL COMPUTER, SI SIEDE, LO ACCENDE, SORSEGGIA. MENTRE ASPETTA CHE IL PC SI ACCENDA , alza, va ad aprire la finestra, respira l'aria mattutina, si guarda allo specchio (O, SE NON C'È, VERSO IL CENTRO DEL PALCO) SODDISFATTA DEL SUO NUOVO LOOK. FA QUALCHE PANTOMIMA CON ARIA DA DIVA. POI, CANTICCHIANDO, ESCE E RIENTRA CON UN CUSCINO. GLI TOGLIE LA FEDERA, LO SPRIMACCIA E LO VA AD ARIEGGIARLO FUORI DALLA FINESTRA; VA A PRENDERE L' ALTRO CUSCINO, FA PER TOGLIERGLI LA FEDERA, SENTE QUALCOSA CADERE PER TERRA. GUARDA, RACCOGLIE E TRASALE. DAL CUSCINO DEL MARITO NE È USCITA UNA COPIA DEL SUO LIBRO SETE DI SOSPIRI!

ANGELA Brutto maiale! Per forza che la mattina ti addormenti. (Osservando il suo libro) Guarda qua: INVESTIMENTI A LUNGO TERMINE, rivestito con una foderina di un libro di economia! Se lo viene a sapere sua madre

(Concitata, muovendosi qua e l, imita la vocina della suocera) davvero un bravo ragazzo il suo Fortunato, quasi immacolato, a sentir lei. (Suonano al telefono. Angela risponde) Ciao Giuditta. (Pausa) S, sono ancora a casa. Oggi avrei preso un altro giorno di ferie(sorpresa) due corrieri? Ancora? Va be, ci penser io. Domani per. Scusa sai ma oggi sono davvero indaffarata. Ciao. (Effettua un'altra chiamata, a suo marito, con voce ferma) Fortunato, s, sono io: volevo chiederti una cosa lo metto nella libreria il libro di economia che stai leggendo, o lo rimetto sotto al cuscino dove l ho trovato? (Guardando il telefono che tace) Ha chiuso la chiamata, il maiale! (Si prepara il caffè, poi legge qualche pagina) To, guarda: arrivato a pagina cento e quindici. Ha sottolineato anche una frase! (La legge) E che frase! proprio vero che non si finisce mai di conoscere fino in fondo una persona (rimettendosi a leggere si rilassa piano piano e arriva a sorridere) Per, brava sta scrittrice! Guarda guarda: anche questa gli piaciuta! (legge un altro passaggio piccante) Non avrei mai detto del mio Fortunato!

FORTUNATO (Entrando trafelato qualche istante dopo) Angela?! Ti spiego tutto.

ANGELA Gi qui? Ma non dovevi andare a (***)?

FORTUNATO Cliente perso: non vedendomi arrivare, se n andato. Il grossista pi serio che avevo. (Toccandosi la mandibola) Addio denti. Sono sul lastrico: in tutti i sensi. (Accasciandosi su una sedia)

ANGELA (Minacciando un pugno) Denti? Ho il sospetto che in Croazia dovrai farti anche la mandibola perch un pugno te lo assesto davvero adesso.

FORTUNATO Dai Angela. Dov ?

ANGELA Cosa?

FORTUNATO Il libro.

ANGELA (Si alza, libro in mano e ne legge il titolo) Sete di sospiri?
Quello tanto di moda in questo periodo, vero?

GIUDITTA Permesso? (Entra senza accorgersi di Fortunato) La porta
era aperta...posso? Angela? (Vedendola proprio accanto
alla porta) Che bel completino che indossi. (toccandolo)
Seta pura. Bello davvero.

FORTUNATO Me l ha prestato il mio collega.

GIUDITTA Il completino?

ANGELA Bel maiale anche lui?

GIUDITTA Scusa Fortunato. Credevo fossi gi al lavoro. Chi sarebbe il
maiale?

ANGELA Ma che tu avessi preso in mano uno dei miei scritti: come l
avrei voluto! (Facendogli il verso) Non mi piace leggere,
lo sai! Ipocrita! Bugiardo!

GIUDITTA (Mostrando delle chiavi) Ti ho portato le chiavi dell
ufficio: le avevi dimenticate. Quanti giorni di ferie hai
preso sta volta?

ANGELA (Senza nemmeno ascoltarla) Allora ha ragione l editore!
solo una questione di cosa si scrive. Non la voglia o una
questione economica: alla gente piace quella roba l!
Molto probabilmente perch non la sanno pi fare!
(alludendo all et che avanza).

FORTUNATO (Sorpreso della perspicacia della moglie) Angela?

GIUDITTA Ho il sospetto che qua nessuno mi ascolti. Sono forse
arrivata in iun brutto momento

ANGELA No no Giuditta, ora che anche tu sappia che mio marito un
emerito porco! (mettendosi proprio davanti alla finestra,
declama a gran voce)

GIUDITTA Di certo non il solo: quei due corrieri stamattina hanno portato un'altra vagonata di libri hard. (Pausa) Ma cosa significa esattamente hard?

FORTUNATO Roba dura, spinta, os!

GIUDITTA Me lo immaginavo. Comunque, dev essere proprio brava quella scrittrice!

FORTUNATO Proprio in gamba, s s!

ANGELA Grazie!

GIUDITTA Di cosa?

ANGELA Niente niente.

GIUDITTA Ma sar Italiana o Francese?

FORTUNATO Engi la Duss? No, no: italianissima!

GIUDITTA Sembrerebbe francese per!

FORTUNATO (Prendendo il libro) No no. Qua c scritto che uno pseudonimo.

GIUDITTA Ah, ecco: pensavo fosse il suo nome di battesimo!

FORTUNATO (Leggendo nel risvolto di copertina) Si dice esattamente che sia Una rivelazione della scrittura italiana, un talento di questo genere di letteratura che sta prendendo piede anche in Italia

GIUDITTA Bene bene bene: sono proprio contenta: adesso le americane si daranno una bella calmata. (Con una punta di orgoglio femminile) Pensano sempre di esserci superiori!

ANGELA Una curiosit: se io avessi intenzione di mettermi a scrivere quel genere di libri, cosa ne direste? Sareste contenti? Vi immaginate? Pensa che bei buffet!

FORTUNATO Angela? Cosa dici? Tu, scrivere quella roba l? (Con tono paterno) Continua a scrivere come hai sempre fatto, da brava. Certe cose bisogna lasciarle scrivere a chi lo sa fare. Quella Engi dev essere proprio una

ANGELA (Sprezzante) Una cosa? E tu che le leggi tutte quelle cose, chi saresti tu? Me lo spieghi?

FORTUNATO (Sospirando) Uno cui piace sognare e lavorare di fantasia, tutto qua!

ANGELA Anche a me paice lavorare con la fantasia, pi di te ad esser sincera.

FORTUNATO (In tono saccente da chi pensa di poter dare una lezione di vita) Angela! tutto un gioco sai? Vero Giuditta?

GIUDITTA (Non volendo impicciarsi) Fra moglie e marito non mettere il dito.

ANGELA Appunto: quasi quasi mi metto anch io a scrivere quel genere di libri visto e considerato che sono in procinto di essere licenziata e ho bisogno di un altro lavoro.

FORTUNATO (Un po arrabbiato) Angela? (Con determinazione) Bisogna saperle scrivere certe cose.

GIUDITTA (Vedendo l aria che tira se la squaglia) Io vado, saluti! Le chiavi sono l! (esce ma rientra accompagnando, ignara, l editore che si precipita in casa trafelato)

EDITORE (Da dietro le quinte) Signora Angela? Angela? Abita qui la signora Angela?

GIUDITTA S sma ancora in vestagianon so se

EDITORE (L editore entra senza badare a Giuditta e si avvicina ad Angela; il tono quello commerciale) Venga in ufficio la prego. Ieri arrivata la traduttrice tedesca: dura come un

mulo e vuole sapere esattamente tutti i particolari se no ha detto che molla tutto!

ANGELA S s, arrivo. Vado a cambiarmi. (Esce di scena)

EDITORE (Scartando una caramella) Scusatemi dell improvvisata ma dato che la signora Angela non mi rispondeva al telefono ho preso un taxi e sono venuto fin quass. Ero preoccupato. Sono cos capricciose le scrittrici moderne!

SEGRET (Entra e d in mano a Giuditta le caramelle che il suo capo era intento a mangiucchiare) Gli editori invece sono molto golosi, troppo golosi.

EDITORE S, lo so, ma sono cos nervoso e eccitato! Dobbiamo risolvere la questione della tedesca!

GIUDITTA (Guarda le caramelle poi ne scarta una) Ultimamente anch io sono molto nervosa. (Sottovoce) Fortunato, chi sono questi due tcchi?

FORTUNATO Ne so meno di te!

EDITORE (Porgendo la mano a entrambi) Mi scusi, scusatemi: Editore Gian Domenico Scappottini, G.D.S. Reggio Emilia!

FORT. e GIUD. (Strabiliati, scandendo bene le parole) GianDomenicoScappottini G.D.S. Reggio Emilia?

EDITORE In persona.

SEGR (Eccitatissima) Gliel' ho detto che stiamo diventando famosi! (Stringe la mano a Fortunato) Io sono la sua segretaria, Patrizia, tanto piacere. Siete i domestici?

FORTUNATO (Con stizza) Fortunato, marito di Angela!

EDITORE Super-fortunato! Con una moglie cos!

GIUDITTA (Dandogli la mano) Giuditta, collega di Angela.

SEGR (Sorvolando sulla gaffe) Davvero tanto piacere!

EDITORE (Eccitatissimo) Piacere, piacere, piacere! S, col piacere si rinasce! In tutti i sensi.

SEGR Scusateci se vi portiamo via ancora per qualche giorno Angela ma davvero urgente.

EDITORE (Concitato) Non ci stiamo dietro, non ci stiamo dietro.

SEGR (All' editore) Non si agiti adesso. Spiego tutto io, si calmi.

(Prende il marito sottobraccio. L' editore si avvicina a Giuditta per rubarle una caramella) Vede, signor Fortunato, abbiamo un grosso problema, sia con la Germania che con la versione francese. E in pi ci vogliono anche in Spagna! Capite?

FORTUNATO Che avevamo problemi con la Germania lo sapevano tutti magavvem problemi co la Germania i lo saveva tuti, a dir el vero.

SEGR Ancora qualche mese di duro lavoro e poi...

GIUDITTA (Avvicinandosi per dare una caramella anche a lui) Ma dimmi Fortunato, tua moglie s messa in politica? (Fra s) Ecco perch ultimamente non si vedeva pi in ufficio a lavorare!

FORTUNATO Perch, alle Poste, si lavora?

GIUDITTA Certo pi che in Parlamento!

EDITORE Basterebbero un centinaio di pagine ancora. (Parlando verso le quinte dove Angela si sta cambiando) Lo so che sar una fatica incredibile signora Angela: lei ha gi fatto tanto ma vedr che fra qualche mese potr prendersi una bella vacanza a Capo Verde, che va tanto di moda!

SEGR Per Natale quel tipo di libri non tira.

EDITORE fermo, moscio. E cos avremo tempo per dare un occhiata all' altro materiale!

SEGR Quello che ci aveva portato la prima volta, ricorda?

FORTUNATO Ma? Cosa diavolo state farfugliando?

EDITORE (ad Angela, rientrata, pronta per uscire) Ma lui... sa? Loro ..sanno?

ANGELA Stavo cercando di dirglielo.

EDITORE Non ora, la prego. Non c' tempo, non c' tempo!

SEGR Il taxi gi che aspetta! (Si ferma quando vede il Parroco che sta entrando in quel momento) Sia lodato Ges Cristo.

DON GIULIO (Entrando, d un occhiata intorno poi si avvia subito verso la finestra) Permesso? Scusate ma la porta era aperta. Sono venuto a vedere se va tutto bene. Mi hanno chiamato i vicini di casa dato che avevano sentito un po di baraonda quass. Bisogna chiuderle le finestre quando si trattano affari personali! (si affaccia, o va dietro le

quinte dove si presume ci sia una finestra e grida al capannello di gente fermatosi ad ascoltare) Andate a casa vostra adesso che chiudo. Sci, via, sgomberare. (Tutti in camera si precipitano a vedere) Allora, tutto a posto?

DON GIULIO (porgendo la mano allo sconosciuto) Don Giulio, Paroco di (***)

EDITORE Gian Domenico, Editore della signora Angela.

DON GIULIO (Battendogli una mano sulla spalla) Ah, ecco! Salve! Grazie sa, di tutto.

FORTUNATO Grazie? Ma

EDITORE Si figuri!

FORTUNATO Potrei sapere di cosa state parlando? Sembra che qua tutti sappiano le cose e io, che sono il padrone di casa, l'unica cosa che ho capito che in un modo o nell'altro mia moglie ne coinvolta.

ANGELA (Sottovoce) Don Giulio, spieghi lei la storia del libro a mio marito e a Giuditta: devo andar gi dall editore: urgente. venuto apposta a prendermi.

DON GIULIO D accordo. (Un po in disparte) Senta Angela, ci sarebbe da sistemare la Cappella qua sopra la Madonna del Monteposso fare affidamento?

ANGELA Chiami pur subito gli artigiani! (Uscendo) Torno venerd! (D un bacio a suo marito) Ascolta bene Don Giulio. Ti chiamo stasera. Ciao Giuditta. (d un bacio anche a lei)

GIUDITTA (Rincorrendola, sottovoce) Mano mica il tuo amante quello l? Ritornerai, vero

ANGELA Ascolta anche tu il Parroco (Esce con l editore)

IL SEGUENTE BREVE DIALOGO CHE PRECEDE LA SCENA

MIMATA SUCCESSIVA, DOVR ESSERE RECITATO VELOCISSIMAMENTE CON IL DON IN PIEDI AL CENTRO DEL PALCO, FORTUNATO da una parte e GIUDITTA dall' altra.

FORTUNATO Chi quella gente?

GIUDITTA Come ha fatto a conoscerla

FORTUNATO un galantuomo quelli l?

GIUDITTA Cosa vuole da lei?

DON GIULIO Calma calma calma. (Caccia a sedere Fortunato) Tu siediti qua e tu (a Giuditta) l. Ora vi spiego.

FINALE

LE LUCI SI ABBASSANO LEGGERMENTE. PARTE UNA MUSICA DI SOTTOFONDO. IL DON PRENDE UNA SEDIA E SI PIAZZA IN MEZZO AI DUE, DI FRONTE AL PUBBLICO. **LA SCENA COMPLETAMENTE MIMATA.** IL DON PRATICAMENTE MIMA TUTTA LA FACCENDA E I DUE ASCOLTATORI DEVONO COMPORTARSI COME SE STESSERO ASCOLTANDO: CI SARANNO DEI MOMENTI IN CUI SI METTONO LA MANO SULLA BOCCA IN SEGNO DI STUPORE, ALTRI IN CUI SI ALZANO ESTERREFATTI, ALTRI IN CUI SONO CONSENZIENTI, ALTRI IN CUI SCROLLANO IL CAPO. IL DON DOVR GESTICOLARE CON TRASPORTO E, NONOSTANTE NON VENGA DETTA UNA SOLA PAROLA, DOVR SEMBRARE TUTTO VERO. POI SI ALZANO LE LUCI PER LE BATTUTE FINALI.

DON GIULIO Avete capito ora come stanno le cose?

GIUDITTA (Sognante, col fazzoletto in mano) Che lieto fine!

FORTUNATO (Alzandosi) Ma guarda te, mi ritrovo ad essere il marito della scrittrice pi famosa d Italia senza nemmeno saperlo. (Preoccupato poi illuminato) Ecco tutta quella seta, le scarpe, i vestiti, le borsette, le parrucchiera

DON GIULIO (Alzandosi) Fortunato! Che nome azzecato!

FORTUNATO (Gi di morale) Beh, insomma. Non mica tanto facile digerire tutta sta faccenda: una scrittrice hard in casa. Cosa dir a mia madre? E ai vicini di casa?

GIUDITTA Quelli li zittisci con le pizzette, i tramezzini e un buon vinello! (IL PEZZO CHE SEGUE E FACOLTATIVO; SI PUO PASSARE DIRETTAMENTE AL *)

FRANCO (Entrando col libro in mano) Vinello?

GIUDITTA Ma allora ci sente bene!

FRANCO Ho messo l apparecchio! (mostrando l orecchio) Guardi qua. Una meraviglia!

FORTUNATO Finalmente si deciso! Come mai?

FRANCO Fra un attimo le spiego. Prima vorrei sapere cosa significa questa parola.

FORT UNATO (prende in mano il libro di Franco, poi, imbarazzato, d uno sguardo a Giuditta e al parroco) Mmm, mmm, cose spinte...

FRANCO Ah ecco ecco. Bene bene. (Si schiarisce la voce) Ero dunque venuto per chiedere Giuditta in sposa.

GIUDITTA Signor Franco!

FRANCO Che c di male? C gi il prete, il testimone e (indica il libro) tutte le istruzioni!

DON GIULIO Adesso si sieda e continui a leggere signor Franco, che devo finire il discorso.

Torniamo a noi. Dicevo(si prosegue poi dallo stesso punto)

(*)

DON GIULIO (Vedendo Fortunato un po abbacchiato) Su su caro, hai ben sentito prima cosa ha detto leditore?

FORT. E GIUD Che ha detto?

DON GIULIO Si sta avvicinando il Natale e quel genere di libri

GIDITTA Non tira. S s, mi ricordo: ha detto che moscio.

DON GIULIO E cos pubblicher le sue fiabe!

FORTUNATO (Fa qualche passo, poi si illumina toccandosi la mandibola) Denti d oro allora!

Buio

FINE

A chi vorrebbe
ma non pu,
a chi potrebbe
ma non vuole
e a chi non sa
che pesci pigliare!

Il presente testo frutto della fantasia dell autrice. Ogni riferimento a fatti o persone realmente vissute puramente casuale.

Legenda:

(***) Simbolo in cui inserire il nome del paese/citt a discrezione del/la regista.

Tabella del totale (approssimativo) delle battute dei vari personaggi di QUASI QUASI PROVO ANCA MI

1. Angela	146
2. Fortunato	100
3. Giuditta	78
4. Parroco	45
5. Editore	33
6. Segretaria	18
7. Pensionato	16
8. Corriere	05

Come si pu notare, per realizzare questo testo serve senz altro un attrice con esperienza e buona memoria: Angela in scena pressoch durante tutto lo spettacolo. Anche il marito Fortunato dovr essere un attore che sappia sostenere una parte importante.

Codice siae 899455

opera prosa QUASI QUASI PROVO ANCA MI

sottotitolo Peripezie di una scrittrice di provincia

Autore Gloria Gabrielli

Questo copione è stato visto: